

**SULLO SFONDO DELLA FESTA UN IMMAGINARIO LIBERTARIO**

**ROMA.** Se i segni, l'estetica e le icone sono più importanti delle parole e degli slogan; e se lo stile dice molto più di un comizio, allora Atreju, la festa dei giovani del Pdl, incarna in pieno l'idea di una destra aperta, moderna, riformista, complessa, problematica, ricca di apporti culturali "altri" rispetto alla propria storia. A passeggiare per i vialetti a fianco del Colosseo e attraverso gli

stand di Atreju si osserva una destra giovanile che si mette in mostra in tutta la sua nuova leggerezza. Non c'è il clima barricadero, e nemmeno quello delle certezze "dure e pure". E le icone sono l'avventuriero Corto Maltese, il visionario Umberto Boccioni, i writers che colorano i muri grigi delle periferie.

Rossi > PAG.5

**E LA DESTRA ALLA FESTA STA SENZA DOPPIOPETTO...**

◆ Filippo Rossi

**S**e i segni, l'estetica e le icone sono più importanti delle parole e degli slogan; e se lo stile dice molto più di un comizio, allora Atreju, la festa dei giovani del Pdl, incarna in pieno l'idea di una destra aperta, moderna, riformista, complessa, problematica, ricca di apporti culturali "altri" rispetto alla propria storia. A passeggiare per i vialetti a fianco del Colosseo e attraverso gli stand di Atreju si osserva una destra giovanile che si mette in mostra in tutta la sua nuova leggerezza. Non c'è il clima barricadero, e nemmeno quello delle certezze "dure e pure".

Non c'è la voglia di comizio, anzi. E nemmeno quello dello scontro. Più domande che risposte. Lo stesso Silvio Berlusconi, appena arrivato, non ha potuto non notare l'insegna della libreria: "Ballata del mare salato", vi si legge. Citazione testuale del titolo del romanzo disegnato (e scritto) da Hugo Pratt uscito con la prefazione di Umberto Eco. La *Ballata* è la prima della lunga saga di avventure di Corto Maltese, una storia considerata, ormai, "cult" nel mondo del fumetto e del grande romanzo d'avventura. L'ambiente è quello di un Pacifico d'inizio Novecento spazzato dagli uragani, ma anche dai venti di una guerra lontana, un mondo popolato da selvaggi, pirati, mercenari, soldati idealisti e "gentiluomini di fortuna". Gli amori, le amicizie e gli eroismi sono di quelli che toccano a fondo il sentimento, i personaggi centrano in pieno l'immaginazione e poi rimangono lì, inossidabili, piazzati per sempre nel nostro ricordo. La destra immaginata da chi ha deciso quel nome è indubbiamente, per dirla con Peppe Nanni, quella che affronta la sfida del mare aperto, della terra di nessuno. Non è una destra "codificata" su parametri conservatori. Una destra che si è messa in viaggio, come d'altra parte il marinaio avventuriero nato dalla fantasia di Pratt.

Tanto che, proseguendo tra gli stand, ci si imbatte in alcune gigantografie di "eroi" dei giovani del Pdl.

Tra questi, un altro "avventuriero": quel Folco Quilici che dei racconti di mare ne ha fatto uno stile "filosofico" e di vita. Ma che la destra giovanile che si è messa in scena questi giorni a Roma, a due passi dal Colosseo, non sia quella ascoltata in dibattiti "normalizzati" da equilibrismi di partito lo si capisce anche dalla scelta iconografica più potente. Una mostra su graffiti che negli anni sono stati fatti dai giovani berlinesi sul Muro. Senza scomodare il John F. Kennedy della frase *Ich bin ein Berliner*, certo quei graffiti parla di una voglia interiore di rivolta contro uno status quo preconstituito, grigio, burocratico. Non è una destra in doppiopetto e nemmeno in giacca e cravatta. È una destra inconsciamente scapestrata, istintivamente libertaria. Tant'è che, oltre ai

graffiti del Muro di Berlino (che in qualche modo potrebbero essere riconnessi al libertarismo anticomunista), a bordo piscina sono al lavoro tre writer intenti in un murales che urla tutta la voglia di colore. In fondo paradossale, il giorno in cui parla un Silvio Berlusconi che, esattamente un anno fa, aveva proposto in Consiglio dei ministri «il reato penale per gli imbrattatori dei muri». Da una parte l'iconografia di una destra libertaria e movimentista che non può che esaltare, tra gli altri, la figura del grande futurista Umberto Boccioni, quello che, per intenderci, andava dicendo nei suoi manifesti che l'obiettivo dell'artista moderno deve essere - testuale - «liberarsi dai modelli e dalle tradizioni figurative del passato, per volgersi risolutamente al mondo contemporaneo, dinamico, vivace, in continua evoluzione». E forse an-



che per questo che la cronista dell'*Unità*, il quotidiano del Pd, può raccontare, tra il sorpreso il perplesso, di aver trovato tra i ragazzi in platea «molti più finiani» di quanto si aspettasse dopo aver letto i giornali nei giorni scorsi. Ma non è una questione di fare la conta. Se le icone sono più importanti di battibecchi poltichesi, a Roma, ad Atreju si può osservare, anche nei vestiti, anche nei volti, una destra che si scopre più avanti di quello che si possa pensare. Una destra "avventuriera" come l'immaginario marinaio Corto Maltese e come il grande (e reale) viaggiatore Folco Quilici. Una destra che sceglie il viaggio. E il futuro. Che non si arrocca nella difesa di certezze inossidabili ma accetta la sfida della modernità.

### **CORTO MALTESE**

**AD ATREJU IL MARINAIO**

**DI HUGO PRATT,**

**SIMBOLO DI TRASGRESSIONE,**

**È L'EROE DEI GIOVANI**

**DEL POPOLO DELLA LIBERTÀ**